

Il riscatto

Mattia Corrente sul suo romanzo d'esordio "La fuga di Anna":
la ricerca della libertà e il coraggio della vecchiaia.

GIANNI
BIONDILLO



intervista



MATTIA
CORRENTE

"La fuga di Anna" ha come protagonisti personaggi biograficamente lontani dalla sua età (35 anni). Come mai questa scelta, al suo esordio?

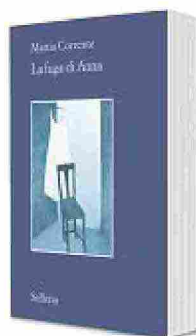
Mi affascinava la vecchiaia, per antonomasia considerata il tramonto della vita, un tempo governato da reminiscenze, nostalgie e rimorsi. E se invece diventasse un momento di riscatto? Se sulla soglia della fine ci si infatuasse della libertà, se tirate le somme ci si accorgesse che per una vita intera non si è davvero stati chi si voleva essere e si trovasse il coraggio di ricominciare? Il coraggio di cambiare, quando si è più saggi e consapevoli è un atto d'indescrivibile bellezza. Anche se è troppo tardi.

Più che di una fuga, il suo romanzo parla di una ricerca. Di cosa, esattamente?

Nel romanzo la fuga diventa una necessità per i personaggi: il bisogno di fuggire per non restare dove non si è mai stati bene. Fuggire per ricercare la libertà repressa per una vita intera. Una libertà che, se arriva, ti può condannare allo spaesamento. Chi siamo davvero senza un destino dettato anche dalle scelte altrui? E che peso ha la libertà nelle vite di chi ci vuole bene? Ricercare la libertà, però, può rivelarsi un atto di violenza per noi e per chi abbiamo a fianco. Egoisti o altruisti nella scelta o non scelta della libertà, comunque restiamo imperdonabili.

Lei mette in discussione, senza sconti, ruoli sociali all'apparenza indiscutibili: l'essere madri, padri...

Viviamo in una dimensione sociale che ci vuole premeditati, in cui i ruoli familiari sono pretese e non sempre scelte libere. La maternità un destino biologico ineluttabile da portare a compimento, la paternità un dovere per garantire la prosecuzione della specie. Ma i figli possono sconfinare, infrangere i ruoli attraverso la disobbedienza. E rompere gli schemi. Il romanzo ce lo racconta.



Forse il tema è quello del rimpianto, del rimorso, per una vita che poteva essere "altra" da quella vissuta?

È un romanzo in cui le vite non vissute, nell'odissea al contrario del protagonista in cerca della moglie scomparsa, vengono dissepelitate. Una estumulazione che non porta rimorsi e frustrazione, ma consapevolezza: nessuno può liberarsi dalla versione di sé che ha scelto. O non ha scelto. Eppure c'è una speranza, dopo la scoperta di questa verità: provare a fuggire con la versione di noi più coraggiosa, quando gli altri non ci fanno più paura, quando la vita che abbiamo davanti è più corta di quella lasciata alle spalle. ●

IL RITRATTO

Mattia Corrente

Nato nel 1987, vive in Sicilia. "La fuga di Anna" (ed. Sellerio) è il suo primo romanzo.